

**L'ACCUSA**

Parla una esperta  
di sicurezza che  
conosce gli ostaggi

# «Mandati allo sbaraglio in uno scenario di guerra»

di MASSIMO MARTINELLI

ROMA - C'è una signora israeliana, si chiama Nicole Touati, che ha dedicato la vita alle misure antiterrorismo; è a capo di una società di security, insegna in tutto il mondo come prevenire attentati. E conosce i ragazzi italiani che sono ancora in ostaggio in Iraq: in particolare Maurizio Agliana, *Cucciolo*, che è stato la sua guardia del corpo dal '96 al 2000. Oggi Nicole Touati non ha dubbi: «Quei ragazzi sono stati mandati allo sbaraglio». Poi aggiunge: «Nessuno si sognerebbe mai di spedire personale su uno scenario di guerra senza un equipaggiamento adeguato, senza fornire la lista dei nomi alle autorità militari amiche, senza predisporre una via di fuga sicura per evacuare in caso di necessità». Che poi sono proprio le tre cose che sono mancate ad Agliana, Stefio, Cupertino e al povero Quattrocchi.

Nicole Touati era ieri a Roma per presentare una singolare sinergia tra la società israeliana Logan's, della quale è general manager, e le Aeli. Il progetto è innovativo: sommare le capacità tecniche della Logan's, che si occupa di sicurezza in tutto il mondo, e quelle didattiche della Aeli, per insegnare alla gente comune le norme elementari per evitare una catastrofe. È accaduto in passato che una hostess di bordo, su un volo

«Senza preparazione  
né equipaggiamento  
adeguati: non potevano  
fronteggiare  
una situazione di crisi»

Parigi-Miami, sventasse un attentato terroristico dopo aver notato il comportamento sospetto di un passeggero che aveva una scarpa imbottita di tritolo; come anche un'altra carneficina è stata evitata a Fiumicino, ai banchi della Iberia, dove un dipendente ha intuito che un pacco postale era zeppo di esplosivo. Per Nicole Touati, questi episodi sporadici possono diventare frequenti, soltanto istruendo a dovere il personale civile di porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, enti locali. Cioè di tutti, o quasi, i possibili obiettivi del terrorismo internazionale.

Ma ieri era difficile parlare di prevenzione con il dramma di Quattrocchi in pieno svolgimento. Così, alla fine, la Touati ha parlato soprattutto di loro, di *Cucciolo* Agliana e degli altri ragazzi partiti per l'Iraq in cerca di un ingaggio: «Per quello che mi risulta - spiega - nessuno di loro aveva una preparazione adeguata per fronteggiare situa-

zioni di crisi militare. Altrimenti, forse, quello che è successo si sarebbe potuto evitare». «Sono ragazzi - racconta ancora - che in Italia svolgevano servizi di sicurezza soprattutto in locali notturni; erano partiti per l'Iraq per guadagnare qualche soldo in più. Avevano avuto, tramite alcuni intermediari, con un passaparola, la promessa di poter stipulare in Iraq un contratto per proteggere cittadini stranieri presenti nel paese, ma non hanno trovato il supporto logistico adeguato e così avevano deciso di rientrare. Ma escludo nella maniera più assoluta - aggiunge - che fossero stati assoldati da una società americana e tanto meno che fossero mercenari, come si è detto. Nessuna società seria di sicurezza avrebbe mandato dei professionisti allo sbaraglio».

Poi il pensiero torna su Agliana: «*Cucciolo* lo avevo visto due mesi fa. Era venuto a trovarmi perché anche se non lavorava più per me, tra noi era rimasto un rapporto di amicizia e di affetto molto forte: è difficile da spiegare, ma tra una persona che ha bisogno di protezione e quella che la protegge nasce sempre qualcosa che va al di là del semplice rapporto di lavoro. Ho mille ricordi particolari per descrivere la sua persona, ma preferisco tenerli per me. Adesso spero che torni presto a casa».